L'INIZIATIVA

Domani dalle 15 alle 17, in tutte le regioni italiane, la manifestazione "Dònàti" per riaffermare che aprire le porte di casa a un bambino che non ce l'ha, è gesto possibile di accoglienza e solidarietà

«Rilanciare adozioni e affido» Il Forum lo racconta 20 volte

LUCIANO **MOIA**

Associazioni in campo per l'affido e per l'adozione. Venti incontri in contemporanea in ciascuna regione italiana, e centinaia di famiglie mobilitate per dire che adozione e affido non sono l'archeologia dell'accoglienza. E per ribadire soprattutto che sono destituite di ogni fondamento le analisi che ritengono ormai quasi impossibile, per costi e complicazioni varie, donare una famiglia a bambino che non ce l'ha. Troppe spese, troppa burocrazia, troppe lungaggini? Vero, ma solo in parte. Oggi i rimborsi per le spese affrontate dalle famiglie vengono regolarmente saldati e nei tribunali che funzionano bene – ci sono anche quelli – non sempre le attese sono così pesanti. E poi, al di là dell'adozione, rimane la possibilità di rivolgersi alle varie forme di affido. Qui i tempi sono molto più brevi e le possibilità di mettere in campo scelte di generosità verso un minore in difficoltà sono tantissime. Ecco le motivazioni che hanno indotto il Forum delle associazioni familiare a lanciare "Dònàti, fatti un dono, dona una famiglia a chi non ce l'ha" per mettere il valore morale, sociale ed economico che l'incontro tra infanzia abbandonata e coppie sposate senza figli può generare. Domani, in tutte le regioni italiane, dalle 15 alle 17, sono previsti incontri di testimonianza e di sensibilizzazione (l'elenco completo con gli indirizzi sul sito del Forum). I vari Forum regionali, in collaborazione con le associazioni che si occupano di adozione e di affido, offriranno l'opportunità di riflettere su queste scelte. La platea potenzialmente interessata ad approfondire il tema è rappresentata dai cinque milioni di coppie senza figli che non hanno ancora rinunciato alla gioia della genitorialità. Purtroppo, negli ultimi anni, un'informazione a senso unico ha convinto molti, troppi adulti che la strada maestra per risolvere i problemi di fertilità – dramma sempre più presente per cause sociali e ambientali – sia quella della fecondazione assistita. Così, a fronte di circa 70mila donne che ogni anno in Italia si avvicinano alla procreazione artificiale (percentuali di successo inferiori al 30%) sono poche migliaia quelle che decidono di aprirsi a una scelta di accoglienza destinata non solo a cambiare la vita a un bambino sfortunato, ma ad innescare una serie di circuiti positivi a vari livelli su cui non si riflette mai abbastanza. Adozione e affido producono per esempi effetti benifici di sussidiarietà economica, di testimonianza e di collegamenti virtuosi che prima o pi andrebbe quantificati anche dal punto di vista economico, a conferma del ruolo imprescindibile della famiglia come più importante ammortizzatore sociale del Paese. «Non ci stancheremo di seminare frutti di speranza per l'infanzia abbandonata – sottolinea Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari – perché siamo convinti che solo la testimonianza concreta della scelta di diventare genitori adottivi o affidatari, portata dalle famiglie del Paese reale, potrà generare nuovi nuclei familiari decisi a fare altrettanto».

Quanti sono i bambini che attendono una famiglia? Un migliaio l'anno per quanto riguarda l'adozione nazionale. Tanti infatti sono i minori dichiarati adottabili dai 29 tribunali per i minorenni. Cifre decisamente più cospicue per l'adozione internazionale. Stime Unicef parlano di 100-120 milioni di minori orfani nel mondo, a fronte però di una richiesta che, come più volte detto, è crollata ovunque. Rimangono, per quanto riguarda l'affido, i circa 21mila minori presenti nelle comunità. Per almeno l'80 per cento si potrebbero aprire le porte di una casa. Sempre se si trovassero genitori disposti ad accoglierli. Perché non provare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esercito dei minori fuori famiglia

21mila
I minori presenti nelle comunità secondo l'ultima stima del Garante per l'infanzia

15mila
I minori in affido familiare. In tutto quindi circa 36mila quelli che vivono fuori dai nuclei di origine

5 milioni
Le coppie senza figli in Italia (70mila quelle che scelgono ogni anno la strada della fecondazione assistita)

Un fondo per i 18enni "care leavers"

Novità in vista per i 18enni che vivono fuori dalla famiglia d'origine. Il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale garantisce in via sperimentale 15 milioni di euro per il triennio 2018-2020. Obiettivo quello di accompagnare i ragazzi fino al compimento dei 21 anni nell'ottica di permettere il completamento del loro percorso di crescita verso l'autonomia. Ogni anno, nel nostro Paese, sono circa 3.000 i *care leavers* – cioè i giovani che in base alla legge, raggiunta la maggiore età, non possono più beneficiare della cura, della protezione e della tutela garantite dalle realtà di accoglienza residenziale – costretti, senza avere le necessarie tutele, ad avviarsi verso un percorso di autonomia.

I DATI DELL'OSSERVATORIO NOMISMA

Azzardo, è sempre allarme giovanissimi

Nonostante i divieti, un adolescente su due scommette in Rete e nelle sale. I soldi? Arrivano dalle paghette

FULVIO **FULVI**
Milano

Alle *slot machine*, col "gratta e vinci", al poker online o scommettendo sulle partite di calcio: quasi un minorenne su due (46%), nonostante il divieto previsto dalla legge, ha giocato almeno una volta d'azzardo nel 2018. Un'occasione che, per alcuni di loro (3 su 10), si è ripetuta, per curiosità (26%), divertimento (23%) o per puro caso (20%). L'8% dei giovani giocatori, poi, ha trovato nella pubblicità – vista in tv, sui giornali o sul web – la molla che lo ha spinto, per la voglia di vincere, a sfidare la fortuna o la propria abilità. La promozione sui *mass media*, inoltre, influenza maggiormente i più piccoli (quelli con età inferiore ai 15 anni sono il 10%), coloro che frequentano gli istituti tecnici o professionali (11%) oppure che fanno uso abituale (almeno una volta alla settimana nell'ultimo mese) di sostanze d'abuso, come droghe o alcol (14%) o dei cosiddetti *energy drink*, le bevande che contengono sostanze stimolanti (12%). Sono numeri che emergono dalla ricerca "Gioco & Giovani. Abitudini, motivazioni e approccio", presentata ieri a Milano e realizzata nell'anno scolastico 2017-2018 dall'Osservatorio Nomisma in collaborazione con l'Università di Bologna e Unipol su un campione di quasi 11mila studenti dai 14 ai 19 anni iscritti a 116 istituti delle secondarie superiori.

Il sondaggio ha fotografato anche lo stato dei giocatori "problematici", ovvero coloro nei quali è possibile rilevare effetti negativi nella sfera psicoemotiva, come ansia, agitazione, perdita del controllo (si tratta del 29% del totale, di cui il 12% ha meno di 15 anni), soggetti problematici che sono soprattutto maschi e maggiorenni, hanno un rendimento scolastico insufficiente e risiedono al Sud.

> I dati su un campione di 11mila studenti dai 14 ai 19 anni. «Il padre o il fratello rovinati dalle slot non sono affatto un deterrente per i minori»

Quanto spendono i baby-giocatori? Per il 75% degli intervistati tra quelli che hanno ammesso di partecipare ad attività di *"gambling"*, il costo medio settimanale delle giocate è di 3 euro, con punte massime che raggiungo però i 9,10 euro. E da dove arriva il denaro destinato al gioco dei minori? Dalla paghetta di mamma e papà, soprattutto, ma anche dalle tasche di nonni e fratelli maggiori, più raramente da lavoretti extrascolastici, da prestiti elargiti da amici o, in pochissimi casi, da vincite precedenti.

Ma ciò che sorprende di più nell'indagine è che nella propensione al gioco d'azzardo degli adolescenti un ruolo determinante lo svolgono, quasi sempre, le famiglie, come hanno sottolineato i curatori della ricerca. «Se un componente del nucleo familiare gioca, è più facile che il figlio ci provi – spiega Nicola De Luigi, del dipartimento di Scenze politiche e sociali dell'ateneo bolognese –, ma non solo: se un padre o un fratello si è rovinato a causa dell'azzardo non costituisce affatto un deterrente per i più giovani».

Entrando nel dettaglio delle risposte fornite dagli oltre 10mila intervistati, il 32% afferma di giocare raramente, l'8% una volta al mese, il 6% una volta alla settimana, il 2% tutti i giorni.

Il rapporto tra il *game* praticato *offline* nelle ricevitorie, nelle sale tipo Bingo o nelle agenzie ippiche, e quello esercitato invece personalmente su telefonino, tablet o computer, è sempre più a vantaggio delle modalità digitali, privilegiate dal 60% dei giocatori occasionali e dal 40% di quelli abituali. «Ma va tenuto conto – ha spiegato De Luigi – che questa è la prima generazione che si impatta con i giochi su internet i quali, peraltro, cambiano di continuo».

Dalla ricerca Nomisma, in ogni caso, esce un quadro preoccupante che implica iniziative legislative e amministrative stringenti, considerando anche che l'Italia è il quarto Paese al mondo dove si gioca di più d'azzardo, con un business complessivo del settore che nel 2017 ha raggiunto 102 miliardi di euro circa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

INCIDENTI SUL LAVORO

Due morti e un ferito in Veneto e Toscana

Tre incidenti sul lavoro, di cui due mortali, sono avvenuti ieri in Veneto e in Toscana. Il primo è costato la vita a un operaio di 37 anni folgorato nel cantiere della Pedemontana nel vicentino mentre il secondo ha ridotto in condizioni gravissime un operatore ecologico schiacciato tra una gru e un cassone a Cavallino Treporti. A San Miniato, nel Pisano, invece, un trattore si è ribaltato uccidendo il suo conducente, un operaio agricolo 62enne di origini senegalesi. I fatti sono accaduti poco prima delle 15 nella frazione de La Catena.

FEMMINICIDIO

Uccisa a Oristano, in manette il marito

La polizia ha arrestato un 77enne di Narbolia, in provincia di Oristano, Giovanni Perria, ritenuto responsabile dell'omicidio della moglie Brigitte Louise Pazdernik, scomparsa dalla sua abitazione la notte del 10 ottobre e ritrovata cadavere tre giorni dopo nelle acque davanti alla spiaggia di "Su Pallosu, nel comune di San Vero Milis. L'uomo è stato arrestato su ordine del gip di Oristano al termine delle indagini, ed è stato portato in carcere.

RACCONTO CHOC

«Incinta e stuprata da due uomini»

«Incinta di cinque mesi e stuprata da due uomini». Emergono particolari choc dalla denuncia di violenza di una ragazza di 23 anni della provincia di Reggio Emilia che ieri ha portato all'arresto di un uomo di 45 anni di origine marocchina, su richiesta della Procura, per i reati di sequestro di persona e violenza sessuale aggravata. La violenza denunciata dalla giovane, che ha raccontato agli investigatori i particolari dell'aggressione, sarebbe avvenuta a settembre e le indagini dei carabinieri si sono concluse ieri. Nello stupro sarebbe coinvolto anche un secondo uomo la cui identità è ancora sconosciuta. Proseguono le indagini. La vittima, nel frattempo diventata madre, si trova ancora in terapia psicologica dopo l'accaduto.

NECROLOGIE

Dario Antiseri, Claudio Vasale e Onorato Bucci ricordano lo scienziato e l'esemplare collega all'Università di Siena

FABRIZIO FABBRINI

stringendosi con affetto a Zelida
FIRENZE, 25 gennaio 2019

AGeSC Associazione Genitori Scuole Cattoliche

L'EVENTO

Giornata della Memoria: perché in Italia troppo spesso si dimentica la storia

Oggi a Roma, alla Camera dei Deputati, si svolge il convegno "La didattica della Shoah", organizzato dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Miur.

Nel corso dell'evento è prevista la presentazione del Portale nazionale delle buone pratiche, dove saranno pubblicate, per la loro divulgazione, le buone pratiche nazionali per l'educazione alla Shoah nelle scuole. All'interno del medesimo Portale verranno condivisi materiali didattici utili al corpo docenti, alle studentesse e agli studenti. È prevista pure la realizzazione di una "mappa" contenente le attività e gli eventi correlati all'educazione alla Memoria.

La ricorrenza del Giorno della Memoria, che è stato istituito in Italia con la legge 211 del 20 luglio 2000 «al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati» (art.1), arriva in un momento delicato per il nostro Paese e per l'Europa.

Infatti, dal dibattito politico scaturito intorno al provvedimento denominato "Reddito di cittadinanza" e alla possibilità di beneficiarne da parte di cittadini stranieri residenti e da cittadini italiani senza fissa dimora, appare drammaticamente evidente come sembra trascorso invano l'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali in Italia, che lo scorso anno aveva visto la promozione di un intenso programma di attività nelle scuole italiane.

> Come ottant'anni fa si cerca un "nemico", e se non c'è si inventa. La realtà è più complessa. Le nostre paure nascono da una crisi valoriale prima che economica e la ripresa deve partire anzitutto dalla scuola

Ma come possono gli adulti rendersi credibili agli occhi delle nuove generazioni, se sono i primi a dimenticare ciò che è accaduto nel passato? Ogni anno inizia profeticamente con la Giornata della Memoria a cui fa seguito la Giornata del Ricordo, due ricorrenze che rappresentano un monito alle generazioni presenti sugli errori e orrori della guerra e delle persecuzioni. Ciò nonostante, si avverte come a volte il tempo e la storia trascorrano, per alcuni, inutilmente.

Come ottant'anni fa si cerca un "nemico", e se non c'è si inventa. Un nemico che scatena l'invasione di immigrati, che danneggia i nostri interessi economici e politici. Un nemico da combattere. La realtà è più complessa. Le nostre paure nascono da una crisi valoriale prima che economica. Una ripresa economica è importante per dare risposte occupazionali ai nostri cittadini, specie ai giovani. Ma una ripresa dei valori di convivenza e accoglienza è fondamentale per dare fiducia a una società in crisi. E deve partire dalla scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMS0yNVQxMjoxMTo1MiMjI1ZFUg==